



Periodico di attualità, informazione e aggiornamento dei Palazzi di Giustizia del Piemonte

NO ALLA RIFORMA GIUDIZIARIA

di Tommaso Servetto

Tanto tuonò che piovve. L'antico aforisma ci annuncia la novella della separazione della carriera tra Giudici e Pubblici Ministeri di cui sento parlare da quando ho mosso i primi passi nel mondo della giustizia; cioè da 43 anni.

Personalmente non ho mai condiviso tale innovazione e l'ho sempre pubblicamente sostenuto come da ultimo nel n. 3 del 2021 su questo giornale. Rispetto le opinioni di chi sostiene la necessità delle riforme ma conservo il diritto di non dividerle.

Gli argomenti enunciati dai sostenitori della riforma sono sostanzialmente tre e precisamente:

1) Giudici e Pubblici Ministeri fanno lo stesso concorso sono colleghi e questo mina il principio della terzietà del Giudice.

2) Il Consiglio Superiore della Magistratura (C.S.M.) organo di autogoverno dei magistrati è in balia delle

correnti (associazione di magistrati dalle diverse ideologie) che si spartiscono il potere ed i posti dirigenziali privilegiando la corrente più forte.

3) Il potere disciplinare sui Magistrati deve essere sottratto al C.S.M. perché il potere esercitato dalle correnti inciderebbe sul corretto giudizio disciplinare sul Magistrato favorendo un reciproco scambio di favori.

I motivi enunciati sono puramente ideologici, privi di sostanza concreta, cavalcano il malcontento dei cittadini spacciandoli come il toccasana per la giustizia ma, per il suo funzionamento, sono assolutamente irrilevanti.

Proverò a spiegare, dal mio modesto punto di vista, perché i 3 citati punti sono espressione di pura demagogia.

1) Giudici e Pubblici Ministeri fanno lo stesso concorso e sono colleghi. Questo cosa vuol dire? Fanno lavori diversi: uno fa le inda-

gini e sostiene l'accusa e l'altro giudica se l'accusa è fondata e se l'accusato deve essere condannato o assolto.

Anche gli avvocati fanno lo stesso esame e sono colleghi, e sovente amici, ma ciò non toglie che nella difesa di una parte non guardino in faccia nessuno. Spesso mi trovo ad essere avversario di un caro amico ma mi batto come un leone senza remore o riguardi. Perché per i Magistrati dovrebbe essere diverso?

Che non lo sia lo sta a dimostrare la grande percentuale di assoluzioni (circa la metà dei processi) che sono pronunciate dal Giudice, la quantità di provvedimenti di annullamento emessi dal Tribunale del Riesame. In questi casi non sono più colleghi?

Personalmente non ho mai ritenuto che una sentenza fosse il frutto della colleganza tra Giudice e Pubblico Ministero e sfido chiunque a dimostrarli il contrario.

L'amministrazione della giustizia appartiene alla cultura ed alla onestà intellettuale di chi pronuncia una sentenza e sostenere che un Giudice pronunci una sentenza solo per compiacere il Pubblico Ministero lo trovo offensivo.

Trovo poi singolare che ai vituperati Pubblici Ministeri, che devono stare lontano dall'organo giudicante perché possono inquinare le decisioni, sia consentito di essere nominati Giudici della Corte di Cassazione così come previsto dal novellato art. 106 della Costituzione. Evviva dopo la separazione c'è il ricongiungimento! I Pubblici Ministeri diventano Giudici con buona pace della separazione delle carriere.

2) Per il secondo argomento, relativo al potere delle correnti, la

| ANNO XV | |
|-----------------------------------|-----------------|
| N. 4 - DICEMBRE 2025 | |
| Penale | |
| ■ Affidamento in prova all'estero | Pag. 2 |
| ■ Remissione di querela | Pag. 2 |
| ■ Amore per la vita | Pag. 3 |
| ■ Lesione con sfregio | Pag. 3 |
| ■ Massime | Pag. 2-3 |
| Civile | |
| ■ Cinture di sicurezza | Pag. 4 |
| ■ Rsa: rette e responsabilità | Pag. 4 |
| ■ Vittime di reati violenti | Pag. 4 |

soluzione proposta, il sorteggio dei Magistrati che andranno a comporre il C.S.M., è evanescente.

Perché con il sorteggio si eliminerebbe la forza delle correnti? Una volta sorteggiati i nuovi componenti del C.S.M. si conteranno e formeranno il gruppo della originaria appartenenza e cioè il gruppo di Magistratura Democratica, di Unità per la Costituzione, Magistratura Indipendente e la corrente è bella che ricomposta.

Allora non è vero che l'obiettivo sia quello di eliminare la corrente ma, forse, quello di impedire a Magistrati di spicco, noti e apprezzati, di candidarsi a comporre il C.S.M. per impedire a loro di avere un potere direttivo nell'ambito della Magistratura.

Poi chi lo dice che il Magistrato sorteggiato, magari un ottimo Magistrato ed eccellente giurista, sia anche un buon gestore e capace organizzatore nella gestione degli incumbenti del C.S.M.?

Conosco, e ho conosciuto, tanti pregevolissimi Giudici che non hanno mai ambito a cariche direttive consapevoli che giudicare è una cosa gestire l'organizzazione dei Giudici è un'altra e non tutti hanno le

medesime attitudini.

3) La sottrazione del potere disciplinare al C.S.M.

In questo caso è stata generata una anomalia davvero eccentrica. Si è costituita un'Alta Corte che giudicherà sui rilievi disciplinari dei Giudici sia in primo grado che in sede d'appello.

È come dire: un imputato condannato dal Tribunale può impugnare la sentenza davanti allo stesso Tribunale che lo ha condannato.

Non mi pare davvero ragionevole.

Nella sostanza quella che viene spacciata come una riforma della giustizia, finalizzata al suo migliore funzionamento, è una riforma ideologica della Magistratura che nulla ha a che fare col funzionamento della giustizia che sarà tale e quale a prima.

Non so bene perché ma ho paura dei cambiamenti puramente ideologici sbandierati con altre finalità per ottenere il consenso dei cittadini e pertanto il mio NO è convintamente contrario a questa riforma nel solco degli insegnamenti del mio saggio nonno che mi ripeteva: "A l'è mej la paura che la paura e 'l dann" (Meglio avere paura che la paura e il danno).

